

*“A mia moglie
e ai miei figli”.*

Scienza e Fede
Due antiche istituzioni
in perenne contrasto

Domenicantonio Pignataro

**SCIENZA E FEDE
DUE ANTICHE ISTITUZIONI IN
PERENNE CONTRASTO**

Appunti di narrativa scientifica

*Matto è chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita via
che tiene la materia in tre persone.
State contenti, umana gente, al quia;
che se possuto aveste veder tutto
mestier non era parturir Maria;.....*

Dante – Purgatorio, canto III

PRESENTAZIONE

Il libro che ora vede la luce è diverso dalle tante pubblicazioni che oggi vengono stampate dalle grandi e piccole case editrici e non fornisce certo un cibo per tutti i gusti. Il titolo “ Scienza e fede ” rievoca nella mente del lettore colto i grandi temi affrontati nel passato dalla cultura occidentale ed in modo particolare dalla filosofia scolastica alla quale il pensiero successivo non sempre ha riconosciuto i grandi meriti speculativi e scientifici. Il libro di Pignataro non è un libro di filosofia, anche se ricco di riferimenti alla storia del pensiero occidentale. Qualcuno potrebbe pensare allora che si tratti d'un libro di storia della scienza, ma non è così, anche se contiene tanti capitoli che trattano dello sviluppo delle varie scienze nel tempo. Il primo capitolo, per esempio, tratta dell'universo e quindi affronta temi astronomici su cui le scienze aggiungono di giorno in giorno qualche mosaico nuovo. Il cielo ha attratto in ogni epoca gli interessi di astronomi e di uomini di scienza, e l'astronomia è una delle discipline che per prima raggiunge la dignità di scienza. Dai babilonesi, ai greci, a Kant il cielo stellato ha destato sempre grande meraviglia, e da questa è nata la scienza celeste che ha saputo arricchirsi sempre più anche se ancora la maggior parte dell'universo resta un

mistero, e forse lo resterà per sempre. L'Autore percorre le tappe fondamentali attraverso cui s'è sviluppata l'astronomia non con l'intento di fornire al lettore informazioni certe, ma con quel senso di meraviglia che va al di là di quanto la scienza descrive. Questo al di là Pignataro lo indica chiaramente: si tratta di Dio, autore dell'universo e di tutto il creato. Si sofferma sulle origini della vita sul nostro pianeta ed esamina le teorie ed i risultati forniti dalle varie scienze che hanno affrontato tale tema. Ma i risultati delle varie scienze non lo convincono. Fa le sue osservazioni, esamina i punti deboli delle varie teorie che non lo lasciano mai soddisfatto. Non trova convincente la "Panspermia" dei neodarvinisti, né le teorie di Oparin e Haldane. Ai risultati scientifici esposti con un paziente lavoro di ricerca Pignataro non contrappone interpretazioni nuove. Lui svolge un lavoro di critica, fa un lavoro destruens, esamina quelli che secondo lui sono i punti deboli di ogni teoria scientifica. Si duole spesso perché gli scienziati escludono l'intervento divino nella meravigliosa e misteriosa vita dell'universo. Però, così facendo, chiede alla scienza ciò che essa non può dare. Questa può offrire solo risposte limitate ed incomplete mentre l'autore di questo libro si aspetterebbe risposte esaurienti e definitive. Insomma non si può chiedere alle varie scienze ciò che queste non possono dare proprio perché scienze che hanno un loro campo d'indagine ed una loro metodologia fondata sulla osservazione dei fenomeni e sulla sperimentazione. La scienza non si occupa di Dio da quando s'è staccata dalla teologia, cioè da quando è diventata scienza. Lo scienziato non può affermare che nell'universo infinito c'è la mano d'un Creatore o che l'origine della vita presuppone Dio. Se lo facesse non sarebbe più uno scienziato ma un uomo di fede. In ugual misura lo scienziato vero non nega Dio, in quanto il divino non è oggetto delle sue ricerche. Molto interessante il capitolo sull'istinto. Vengono

esaminate le varie teorie che nel tempo hanno affrontato uno dei temi più difficili nelle scienze. Nessuna teoria viene ritenuta esaustiva nel senso che non dà risposte assolute. Ma anche questa volta l'Autore vorrebbe dalla scienza ciò che essa non può dare, appunto perché scienza che si occupa di fatti particolari e non del Tutto, e quindi le risposte sono sempre provvisorie e suscettibili di approfondimenti. Ma è su Darwin e sulle sua teoria dell'evoluzione che Pignataro concentra i suoi interessi e la sua vis polemica. Eppure dalla lettura del libro si evince che la sostanza della teoria dell'evoluzione viene accettata dall'autore anche se molte cose non lo convincono. In modo particolare l'esclusione di Dio nell'opera stupenda della creazione dell'universo, della vita e della stessa evoluzione. Ma anche su questo tema l'evoluzionismo non si ferma a Darwin. Nel secolo scorso, un grande intellettuale francese, filosofo e scienziato, e per giunta gesuita, Teilhard de Shardin, ha ritenuto, rovesciando le vedute della Chiesa cattolica, che l'evoluzionismo non sia inconciliabile con la fede. Il filosofo è stato dapprima combattuto, poi riabilitato. La teoria dell'evoluzione non esclude la presenza del divino nella natura, che resta tuttavia misteriosa e cade fuori del dominio della scienza.

Bruno Chinè

INTRODUZIONE

Sono perfettamente consapevole che trattare un argomento di Scienza e Fede è molto impegnativo e non può essere la mia penna capace di svilupparlo adeguatamente. Alla luce di quello che si legge su riviste specializzate e pubblicazioni di elevato livello culturale di queste due discipline, mi è sorto il dubbio che sia l'una che l'altra si scontrano, per fortuna ideologicamente, soltanto per motivi che nulla hanno a che vedere né con la Scienza, né con la Fede. Sono le istituzioni create dall'uomo nell'interesse della Fede che, anziché seguire gli insegnamenti esclusivamente spirituali, si sono inserite nelle problematiche esistenziali, per occupare posti di privilegio nella società umana. Avere la Fede non significa soltanto credere in Dio. Significa credere senza l'ombra del dubbio, senza limiti né temporali né spaziali. Significa credere con tutte le proprie forze, donandosi totalmente alla Sua volontà. Significa tante altre cose di natura materiale, morale e spirituale. Alla Scienza pura non interessano le problematiche della Fede. Siccome tenta con ogni mezzo a sua disposizione, di monopolizzare la cultura nella esclusiva direzione del materialismo, si vede costretta a scontrarsi con le istituzioni di fede quando tende a coinvolgere Dio e la creazione, nel vano tentativo di escludere qualsiasi forma d'intervento divino in tutta l'esistenza universale.

Il meccanismo evolutivo illustrato da Darwin non ha niente di suo e di nuovo rispetto a quanto il Creatore a-

veva già stabilito all'inizio dell'esistenza. Darwin non ha mai parlato di evoluzione ma di selezione naturale che, indirettamente, equivale ad evoluzione. Ha avuto, però, il coraggio e la capacità di escludere Dio nella sesta ed ultima edizione dell'*Origine delle specie* e precisamente nell'ultimo periodo della sua teoria. Gli è mancato il coraggio o la convinzione di dire da chi è stata infusa la vita alla materia. Ma ha escluso Dio accontentando il filone materialista delle scienze naturali. Tanto è bastato per diventare il più grande scienziato di tutti i tempi. Anche ai tempi d'oggi, se sei un luminare delle scienze ma non appartieni al filone materialista ed ateo, non sei nessuno. Se appartieni all'ideologia dominante di sinistra, allora anche se sei un mediocre uomo di cultura diventi un personaggio importante e colto.

Scienza e Fede vuole essere uno sfogo nel constatare quanto danaro pubblico sperperano le loro istituzioni per offrire all'umanità risultati che all'apparenza sembrano eclatanti perché circondati da una forma di propaganda non sempre genuina. Anche le istituzioni che sono state realizzate adoperando la Fede come paravento per nascondere nefandezze che si consumano tutti i giorni a nome della religione, sono circondate da una propaganda spesso bugiarda. Se queste due istituzioni anziché camuffare battaglie ideologiche per ingannare l'umanità, unissero i loro sforzi per migliorare le condizioni delle popolazioni a cui viene negato anche il diritto di un bicchiere d'acqua, l'esistenza umana sarebbe certamente più serena. Ma gli armadi delle istituzioni sociali di questi due fondamentali pilastri dell'esistenza sono, purtroppo, ricolmi di scheletri. Mentre la vita prosegue il suo eterno cammino, gran parte dell'umanità vive nella sofferenza materiale e morale. Ieri, come oggi, come domani.

L'Autore